

Claudio Tuniz mette in guardia dai rischi legati al trasferimento del patrimonio del museo di Storia naturale

«Anton», 85 milioni di anni, ha paura del trasloco

Alquanto inaspettatamente la relazione di martedì sera alla serata conviviale del Rotary Club Trieste Nord sul futuro del patrimonio antropologico del Civico Museo di Storia Naturale di piazza Hortis - in verità un tantino trascurato - ha messo in campo due diverse linee di pensiero sulla sorte dell'antica sede museale.

Claudio Tuniz, vice direttore del Centro Internazionale di Fisica Teorica di Trieste e appassionato di antropologia, ha delineato il percorso storico del polo museale, dal suo esordio nel 1856 fino ai giorni nostri. In sostanza, il nocciolo

del problema è l'improcrastinabile necessità di agire su due fronti: se da un lato, alla luce dei pesanti cedimenti, l'intervento per la riqualificazione interna del palazzo è urgente, dall'altro, è basilare prendersi cura della conservazione del millenario patrimonio storico. «Nel museo ci sono reperti unici, testimonianze che risalgono a milioni di anni fa - spiega con emozione Tuniz - e pur agendo con cura, sarà inevitabile danneggiare o distruggere parte di questo patrimonio antropologico».

Nelle sale del Museo di Scienze Naturali ci sono esem-

plari unici, come «Anton», il più antico e completo Adrosau- ro rinvenuto nel 1999, vissuto circa 85 milioni di anni fa proprio nella nostra zona. Con i suoi 4 metri di lunghezza per 1.30 di altezza e un peso stimato attorno ai 700 chilogrammi, vanta il primato dell'esemplare più grande trovato in Europa. Le possibili soluzioni contemplano il trasferimento nel nuovo polo museale di via Cumano, che sarà dotato di presidi tecnologici per la conservazione dei reperti, e ospiterà, inoltre, anche il Museo Diego de Henriquez, oppure, il risanamento strutturale, senza far «traslocare» i se-

colari inquilini. La prima opzione venne affrontata già anni fa, come ha ricordato Ignazio Urso, quando si ipotizzò quale nuova sede, palazzo Carciotti sulle Rive, e anche allora lo spettro dei possibili danni conseguenti al trasloco mise la questione in stand-by.

L'intervento tecnico dell'architetto Rossella Gerbini, ha sottolineato, tuttavia, la sostanziale impossibilità di un'azione conservativa degli spazi museali senza un preventivo trasferimento dei reperti storici, viste le malandate condizioni strutturali in cui si trova il palazzo.

Patrizia Piccione